

Dalle nunziature alle piccole parrocchie Così Bergoglio convince all'accoglienza

La rete vaticana attiva con il pressing pro rifugiati
Il vescovo Fisichella: è tra gli obiettivi dell'Anno Santo

Retroscena

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

È la rete geopolitica e solidale con cui Francesco esercita la «moral suasion» a favore dell'accoglienza dei rifugiati. Dalla Segreteria di Stato guidata dal cardinale Pietro Parolin alle nunziature-chiave in contatto con le cancellerie occidentali, dagli episcopati alle diocesi e parrocchie più esposte ai flussi migratori.

E ancora, dai dicasteri vaticani in dialogo con le organizzazioni internazionali alla Caritas, dalla «diplomazia informale» di Sant'Egidio alle Ong cattoliche in prima linea con migliaia di volontari. Una capillare presenza continentale con due snodi fondamentali: a Bruxelles la nunziatura presso l'Ue affidata all'arcivescovo

Alain Lebeaupin e a Ginevra l'ufficio Onu dove nei giorni scorsi l'arcivescovo Ivan Jurkovic ha sostituito l'osservatore permanente della Santa Sede, Silvano Tomasi. «Tra le opere di misericordia del Giubileo c'è l'accoglienza dei profughi», spiega l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione. Il Papa indica una società «abitabile» in cui nessuno venga respinto». Il pressing pro-rifugiati si iscrive negli obiettivi dell'Anno Santo per «una conversione dei cuori, un concreto cambiamento dei comportamenti». Attraverso questo impegno sociale «si riconosce il volto di Gesù in quello degli emarginati».

Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, attua la linea di Francesco laddove la redistribuzione dei migranti si scontra quotidianamente coi tragici effetti della burocrazia. «Negozianti boicottati e accordi disattesi provocano drammi».

L'intervento del Papa è «a livello morale, poi è dovere degli

Stati e delle regioni rispettare le quote». In Sicilia molte parrocchie garantiscono ospitalità, ma molti profughi vogliono proseguire il loro viaggio verso Nord. «Non possiamo costringerli a restare qui - precisa Francesco -, attraverso le nunziature e le ramificazioni diplomatiche e pastorali della Chiesa, svolge il suo compito apostolico, però i governi dell'Europa settentrionale non danno prova di civiltà, anzi sigillano le frontiere invece di condividere le responsabilità». Una «mancanza di spirito umanitario che in Scandinavia, Germania, Ungheria, Austria, Est Europa unisce resistenze dei cittadini e strumentalizzazioni politiche sulla pelle di chi fugge dalla guerra e dalla miseria», dice Pennisi. La Santa Sede ha «rapporti geopolitici con le Nazioni», ma poi «siamo noi vescovi e parroci a dover far leva sulle coscienze predicando i valori evangelici a governanti e cittadini». E «per essere convincenti, occorre dare l'esempio».

Perciò la Caritas ha esteso ad

ogni regione il progetto per assicurare sei mesi di ospitalità ai profughi in canoniche, case per il clero e in strutture riadattate ad ostelli. «Ora l'emergenza-sbarchi è in Grecia, ma può spostarsi presto in Puglia: l'Ue deve suddividere il carico cambiando il trattato di Dublino invece di abbandonare a se stesse le nazioni mediterranee».

Marco Impagliazzo, presidente della comunità di Sant'Egidio, stamattina riceve a Fiumicino 93 profughi scappati da Homs, Damasco e Aleppo. «I canali umanitari realizzano quell'accoglienza richiesta da Francesco cinque mesi fa alle parrocchie e adesso agli Stati - precisa Impagliazzo -. Mettendo al centro le periferie il Papa si fa portavoce dei più bisognosi. Non è un'ingerenza politica ma un appello alle coscienze dei governanti di fronte alle violazioni degli impegni di redistribuire i profughi». Per il segretario Cei, Nunzio Galantino «la vittoria sull'indifferenza è quanto chiede il Papa nel suo ministero, spesso frainteso o compreso solo in chiave politica o partitica».

2

nodi

Quelli più importanti in Europa per la diplomazia vaticana: a Bruxelles con la nunziatura presso l'Ue e a Ginevra con l'ufficio Onu

5

mesi fa

Il Pontefice aveva chiesto di attivare politiche di accoglienza alle parrocchie e ai canali umanitari

